

Milan. Et questi signori hanno consultà che questi trattati sono più presto inganni che altro, sichè hano deliberato, con lizentia dil Re e di la Signoria, subito andar soto Brexa da 4 bande. *Item*, si ha da Milan, che cinque cantoni de sguizari fanno provision di vituarie, per il che monsignor di Barbon ha fato a Milan consulto, e ha deliberà mandar via alcuni zentilhomeni. E dicono haver li a Milan in danari 160 milia scudi, et farano facilmente, oltra li altri, fanti 6000.

Da Milan, di Andrea Rosso segretario, di 16. Come quelli cantoni grisoni si meteno in ordine per far movesta etc.

Da Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitaneo e sier Giacomo Manolesso provedador, di ozi, hore 17. Come hanno, i nimici erano ussiti di Verona et venivano a la volta di Vicenza, et zà erano zonti a San Martin; per il che loro fevano ogni provision in la terra facendo intrar homeni dil contà e altre provision e li aspeterano. *Tamen* la terra è mal in ordine etc.

Noto. Eri fo mandato in campo ducati 5000.

A di 20. La matina fo pioza, et hessendo chiamati molti zentilhomeni andar a levar l'orator di Franza nuovo, monsignor di Pin, e condurlo in Colegio, non veneno zercha 6 in tutto, tra i qual 4 vestiti di scarlato e do in negro, e fono si tardi ch'el prefato orator insieme con l'orator vechio monsignor di la Inverna veneno in chiesa di San Marco, et ivi quelli pochi patrici erano se li presentono e lo accompagnono a la presentia di la Signoria in Colegio. Qual, presentato do lettere di credenza, una dil Re data a San Maximo a di 20 Zener, l'altra dil gran contestabile ducha Carlo di Barbon, di 2 Fevver, da Milan, poi fe' una oration breve: come il Re l'havia mandato per star apresso questo Dominio in locho di monsignor di la Inverna sopranominato, qual si partiria; et poi il Principe li usoe grate parole, et tolse licentia.

Et nota. Fo poi gran rumor in Colegio. Prima non li andò contra quando el vene, di 24 zentilhomeni chiamati *solum* 10 over 12, poi di questi di ozi, quelli pochi. Et fo ordinato mandar li notadi et non venuti, debitori a palazzo di ducati uno per la disobedia.

308 *Da Vicenza, di sier Piero Pasqualigo podestà et capitaneo, et sier Giacomo Manolesso proveditor, di eri, hore 22.* Come, per uno Domenego qual è solito sempre portar la verità, si ha Mercurio Bua aver passato l'Adexe, et trovato i nimici et quelli roti et presi, et con la preda veniva a Vicenza.

Et fo leto una *letera particular di sier Giacomo Manolesso* predito, scritta a Zuan Batista di Vielmi secretario. Di questa vittoria, et par siano stà roti e morti n. 800. Di questa nova la terra fo piena; pur non si credeva, et poi a nona vene *lettere di Vicenza, di hore 24, dil predito podestà e provedador, et una di domino Mercurio Bua da Vicenza*, qual nara il modo et desidera venir in questa terra con la preda; la copia di la qual sarà scripta di soto.

Vene prima ozi in Colegio sier Antonio Foscari, venuto podestà et capitaneo di Feltre, e referi di quelle cosse, justa il solito laudato dal Principe.

Copia di la letera di domino Mercurio Bua scritta a la Signoria nostra, di la vittoria auta.

Serenissime Princeps et Domine excellentissime, Domine clarissime.

Hessendo desideroso far servitio con qualche cosa bona in beneficio di Vostra Sublimità, heri sera, da zercha 24 hore, me son partito con la compagnia mia dal Castellaro lozamento mio, et son venuto a sguazar l'Adexe a presso Verona 4 miglia, et per esser grosso habiamo nudato più di la mità, con intention di venir a far una imboscata per farli una trapola a le bande de qua; e questo perchè ussino fora più volentiera de qua che de là. Una hora avanti jorno compli de sguazar, et venendo verso San Martin 15 cavalli de li mei, mandava avanti per discoprir, trovorno le fantarie spagnole era, li quali sono venuti in discordia con li todeschi, et questo perchè hanno hauto do raynes, et ad epsi non volea dar *solum* uno. Heri sera per forza sono ussiti di le porte, et venuti a dito loco de San Martino. A hore 6 di note, vene fora di Verona don Alonso spagnolo ad trovarli, et ti promisse la sua fede tornasino, che li faria darli dui raynes; et cussi si contentono. Essendo venuto l'alba del jorno, se cominzono meter a l'ordenanza; io in quel instante arivai li, et perchè erano fra le case in loco stretto et forte, et con loro più de 80 boni schiopetieri, dimorai tanto che andorno al largo. Principe serenissimo al mezo de la campagna di Verona li zonsi et fusemo a le mano. Non dirò però sia stata una scaramuza, ma ben uno fato d'arme, e per 308* mia fede, una si honorevol impresa, che sono assai jorni non è stata una simil. Sapia Vostra Sublimità, che de 600 fanti boni et electi tutti spagnoli, non è campato homo de loro; 300 taglià a pezi et 300 presoni conduti qui a Vicenza. Li capetani soi non sono presoni, perchè non erano con epsi; ma ben è presi